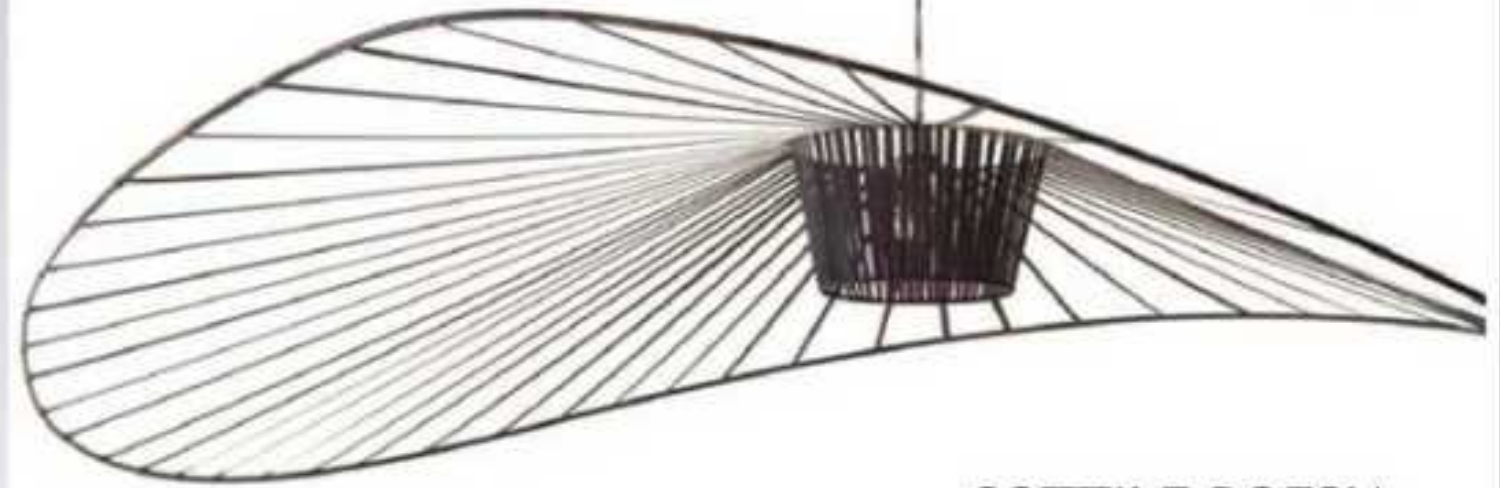




Granny, che di 'anziano' non ha proprio nulla se non il nome. Lampada da soffitto degli emergenti Padelkorn, in lana lavoretti e lana proveniente da pecore delle montagne tirolesi, prodotta da Casamania.

Lampada da soffitto della francese Costance Guisat, con struttura metallica leggera e pvc trattata.

Seduta 337 m, un prototipo di sedia ideata da Alejandro Bona, neo laureato della scuola svizzera ECAL.



SOTTILE POESIA

A cura di Andrea Moreschi

Anche se sottile, un filo non può essere considerato meno di altri materiali più "visibili", apparentemente resistenti e compatti. Il filo è il comune denominatore degli oggetti che vi presentiamo in queste pagine, capace di creare un legame solidissimo tra l'oggetto e chi lo sceglie per la propria casa. A volte complice di estetiche quasi trasparenti, talvolta invece protagonista esasperato di sedute o lampade calde, morbide, accoglienti. Il mito di Arianna è ormai stato abusato, sembra troppo scontato chiamarlo in causa tutte le volte che c'è di mezzo un filo, ma non è di certo una ripetizione dire che questa linea sottile è capace di tracciare un sentiero silenzioso attraversando ognuno di questi pezzi di design di estrema bellezza.





Attenzione alla pronuncia:
Ornithogalum dubium.
 È un fiore e i suoi semi, visti
 al microscopio, hanno ispirato
 Poldosken nel realizzare
 questo particolare attaccapanni
 murale, chiamato Milky Star.
 Il puzzle che ne è nato, grazie
 alle mattonelle ceramiche
 bianche, è composto senza
 regole e in piena libertà, fino
 a creare il paesaggio voluto.

140



focus on

THE HARD SIDE OF THE MOOD

A cura di Claudio Mattari

"A scatola chiusa compro solo Arrigoni", recitava un vecchio e fortunatissimo leitmotiv del mitico Carosello degli anni Sessanta, dove il protagonista degli spot s'ingegnavano con i più improbabili mezzi ad aprire (spesso distruggendo) qualsiasi contenitore, oggetto o "cosa" fosse capitata, chiusa, nelle sue mani. Naturalmente, non è questo il consiglio che diamo, ormai non è raro che i meccanismi interni siano posti in piena vista, anzi, siano essi stessi parte integrante dell'oggetto, del manufatto. Per convincersene, basterà sfogliare le pagine seguenti, soffermarsi davanti al più classico dei meccanismi, quello dell'orologio, magari comodamente seduti su una sedia la cui forma è data dai tranti "estratti" dallo schienale, illuminati da lampade dove fili e sorgenti luminose interne sono l'essenza, il "cuore" del prodotto. A dimostrazione che il "dentro", quel che di solito si cela, il meccanismo appunto, può assurgere in piena dignità a valenza estetica, oltre che funzionale.



141